

La maggioranza del partito locale vota per l'indipendenza da Mosca. Aperta una «fase di transizione» prima di decidere la rottura definitiva.

In Lituania sembra regnare la calma. Il leader dei nazionalisti ai cittadini: «Non sparate sui carri armati». Il capo dell'esercito: «Non creare caos».

Il Pcus bulgaro si chiamerà Partito socialista.



Il Partito comunista bulgaro (nella foto il leader Mladenov) progetta di cambiare il suo nome in Partito socialista cosa che potrebbe rappresentare un brutto colpo per una formazione dell'opposizione che porta lo stesso nome.

Mongolia: manifestazione per scioglimento del Parlamento.

Migliaia di mongoli hanno manifestato ieri nella capitale Ulan Bator, accusando il regime al potere di non aver onorato le promesse di adottare rapidamente riforme democratiche in Mongolia.

Nixon pentito per lo scandalo «Watergate».



L'ex presidente americano Richard Nixon (nella foto) in un suo nuovo libro di memorie di cui il Time fornisce anticipazioni, ha detto di accettare le accuse di aver commesso un errore madomale per aver chiesto alla Cia di svuotare l'inchiesta sullo scandalo Watergate.

Spagna: elezioni politiche a Melilla.

Leri erano in corso a Melilla le elezioni politiche, ripetizione di quelle generali tenute in tutto il paese il 29 ottobre 1989.

Un violento terremoto ha colpito il Costa Rica causando danni e panico fra la popolazione. Non si ha notizia di vittime.

Deputata britannica «addenta» collega francese.

L'eurodeputata britannica conservatrice, Margaret Daly ha addentato la mano del deputato dell'estrema destra francese Martinez in un impeto d'ira nella giornata conclusiva dell'assemblea parlamentare del Parlamento europeo e dei 66 paesi Acp.

VIRGINIA LORI

Sfida a Gorbaciov anche dall'Estonia

I comunisti di Tallinn rompono i legami con il Pcus

Il Partito comunista dell'Estonia ha seguito l'esempio dei lituani e si è staccato dal Pcus. Aperta una «fase di transizione» sino al prossimo congresso di ottobre.

un'armata, una sorta di banda di «legionari», di veri militanti per i quali si stanno preparando tutte le condizioni materiali per operare, a cominciare dalle divise.

perché l'oggettiva situazione che si è creata ci impone di continuare il nostro lavoro». A Vilnius, nella notte di sabato, si sono riuniti i rappresentanti dei movimenti nazionalisti di Lituania, Lettonia ed Estonia.

l'indipendenza e della sovranità delle repubbliche baltiche. Dal Cremlino Gorbaciov anche ieri ha proceduto a definire il consiglio presidenziale, quel nuovo organismo costituzionale che ha il compito di collaborare alle questioni di politica estera e interna e per assicurare la sicurezza del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. L'estremo appello di un inviato del Cremlino, Andrei Ghirenko, della segreteria del Pcus, ad evitare le «disastrose conseguenze» di una spaccatura è caduto nel vuoto.

Landsberghis, invitava i suoi cittadini a «non lasciarsi provocare dalla forza e a non sparare con i fucili contro i carri armati».

sono rimasti fedeli al Pcus. Uno degli esponenti di questo partito comunista, Valentinas Lazutka, primo segretario del comitato cittadino di Vilnius, ha rivelato che la nuova dirigenza lituana ha espropriato il palazzo della scuola di partito asserendo che l'immobile è ormai di proprietà della Repubblica.

perché l'oggettiva situazione che si è creata ci impone di continuare il nostro lavoro». A Vilnius, nella notte di sabato, si sono riuniti i rappresentanti dei movimenti nazionalisti di Lituania, Lettonia ed Estonia.

l'indipendenza e della sovranità delle repubbliche baltiche. Dal Cremlino Gorbaciov anche ieri ha proceduto a definire il consiglio presidenziale, quel nuovo organismo costituzionale che ha il compito di collaborare alle questioni di politica estera e interna e per assicurare la sicurezza del paese.



Un convoglio di carri armati sovietici in movimento l'altra notte in una zona a nord del centro di Vilnius.

Dopo Vilnius, ecco dunque Tallinn. E la tensione aumenta nella regione preballica anche se la nuova scissione, dopo quella dei lituani di Brazauskas, non dovrebbe portare automaticamente alla conseguente proclamazione di indipendenza della repubblica.

Landsberghis è tornato a lamentare la «guerra psicologica» che Mosca e Gorbaciov gli avrebbero scatenato contro: «Ci possono annientare, possono creare un governo fantoccio».

perché l'oggettiva situazione che si è creata ci impone di continuare il nostro lavoro». A Vilnius, nella notte di sabato, si sono riuniti i rappresentanti dei movimenti nazionalisti di Lituania, Lettonia ed Estonia.

l'indipendenza e della sovranità delle repubbliche baltiche. Dal Cremlino Gorbaciov anche ieri ha proceduto a definire il consiglio presidenziale, quel nuovo organismo costituzionale che ha il compito di collaborare alle questioni di politica estera e interna e per assicurare la sicurezza del paese.

Il Papa esorta a trovare in Lituania «una soluzione giusta e pacifica».

Giovanni Paolo II lancia un appello affinché la questione lituana trovi una giusta e pacifica soluzione con un dialogo sincero e nel quadro dell'ordinamento internazionale.

celebrazione in terra lituana». Papa Wojtyla denunciò, allora, il fatto che non gli fosse consentito neppure di farsi rappresentare dal segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli.

Giovanni Paolo II ha sollecitato ieri la comunità internazionale anche per le penose condizioni in cui versano le popolazioni entree provate dalla guerra, dalla fame e dalle malattie, invitando le autorità di quel paese a permettere l'invio di soccorsi.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'invito rivolto ieri dal Papa ha per destinatari, prima di tutti, i lituani «in nome del plurisecolare legame tra la nazione lituana e la fede apostolica».

Paolo II ha ricordato che nelle grotte della Basilica di San Pietro si trova una cappella lituana come segno di un legame antico che risale al 1386 quando la Lituania divenne cattolica.

possibilità per la presenza delle comunità cattoliche sovietiche, e si stanno creando le condizioni per la costruzione di una casa comune europea nel pieno rispetto delle identità nazionali, bisogna agire, secondo il Papa, con saggezza perché il processo politico del dopo-Yalta possa svilupparsi senza battute d'arresto o pericolose involuzioni che non gioverebbero a nessuno.

Giovanni Paolo II in più occasioni ha avuto modo di condannare.

Vendette armene riaccendono il conflitto etnico: sterminata una famiglia.

Bande armate contro i villaggi. Nove morti nell'Azerbaigian.

S'infiamma ancora il conflitto etnico fra armeni e azeri nell'Azerbaigian sovietico. Nove persone sono state uccise ieri in tre villaggi in seguito ad attacchi di bande armate di armeni.

me ed in uno degli incendi sono morti cinque componenti della stessa famiglia. Tra le vittime delle incursioni degli elementi armati armeni, riferisce ancora l'agenzia, vi è anche un ufficiale della «milizia» (polizia) morto nell'esplosione del suo dovere.

attentato dinamitardo contro un treno passeggeri in servizio sulla linea ferroviaria che collega l'Armenia a Baku, capitale dell'Azerbaigian.

«Non dobbiamo dare ai nostri nemici la possibilità di dire che il nostro paese è governato da un ebreo».

26 ottobre 1923 in cui Trozki spiega ai compagni di partito il suo «rifiuto» a un Lenin malato che lo voleva vicepresidente del governo.

sta, Trozki aveva osservato però che Lenin era già al corrente di questo intoppo dovuto alla sua origine ebraica fin dai giorni della Rivoluzione d'Ottobre.

MOSCA. Nove persone, tra cui un'intera famiglia di cinque persone, sono rimaste uccise nella repubblica meridionale sovietica dell'Azerbaigian in attacchi compiuti da miliziani armeni.

Gli attacchi hanno avuto come obiettivo gli abitanti dei villaggi di Baganis Airm, Pirli e Chaity alla frontiera con l'Armenia.

Funzionari del ministero dell'Interno hanno detto all'agenzia che sul posto sono state fatte affluire truppe del ministero dell'Interno dell'Urss e circa 150 uomini della «milizia».

Londra. Trozki rifiutò di diventare il successore designato di Lenin perché era ebreo.

Lenin a diventare suo erede politico, lasciando così via libera a Stalin di cui Lenin, in punto di morte, aveva incominciato a diffidare.

va assegnato il ruolo, meno esposto, di responsabile per gli esteri.

VIRGINIA LORI